



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

23 luglio 2026

PRIMO PIANO:

- Ddl Piscine, stretta in arrivo: verso il via libera della Commissione della Camera. Su [RaiNews](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Mondiali: cosa resterà di questi Mondiali, su [IlPost](#); perché la Spagna domina nel calcio, il modello che ha conquistato i Mondiali maschile e femminile, su [IlSole24Ore](#)
- L'economia sociale in numeri: 400.893 organizzazioni, 1,5 milioni di addetti e 4,6 milioni di volontari. Su [Vita](#)
- Oratori e centri estivi sono un "bene comune": adesso lo dice anche una legge (da completare). Su [Avvenire](#)
- Energy drink, allarme pediatri: 65% dei minorenni li ha già provati. Un ragazzo su 10 ne fa uso abituale. Su [OrizzonteScuola](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- L'Uisp Rovigo lancia il calciotto. Su [LaVocediRovigo](#)
- Arriva la Green Run Vallombrosa Trail. Su [LaNazione](#)

VIDEO DAL TERRITORIO:

- [Uisp Ancona](#): il servizio di TV Centro Marche sul Mundialito Antirazzista
- [Uisp Orvieto-Medio Tevere](#): attività di ginnastica al centro estivo multisport

Ddl Piscine, stretta in arrivo: verso il via libera della Commissione della Camera

Accelerazione sul testo per la sicurezza dopo 75 vittime dal 2022. Approvato l'emendamento che prevede la chiusura dei sistemi fuori norma

otrebbe arrivare in **pochi giorni** il via libera della *Commissione Affari Sociali della Camera* al **ddl** sulla sicurezza nelle **piscine**. Lo ha annunciato il presidente della Commissione, **Ugo Cappellacci**, spiegando che domani potrebbe concludersi l'**esame degli emendamenti**, a patto che il Mef completi l'istruttoria sugli ultimi testi.

Il provvedimento (ddl n. 2576), di cui è relatrice **Annarita Patriarca**, prevede **griglie sui bocchettoni** di aspirazione e **dispositivi di sicurezza** per la pressione dell'acqua, sia per le piscine pubbliche che per quelle private. Cappellacci ha sottolineato l'urgenza del provvedimento dopo aver **incontrato i genitori** di Gabriele, il bambino di 7 anni morto alle terme di Castelforte (Latina).

Il presidente della Commissione ha espresso la speranza che l'**approvazione in Commissione** possa arrivare in occasione della *Giornata Mondiale della Prevenzione dell'Annegamento*, fissata dalle Nazioni Unite per il 25 luglio. Successivamente il testo passerà all'Aula della Camera e poi al Senato.

Nel frattempo, è stato approvato un emendamento al decreto legge sport che prevede la **chiusura delle piscine con bocchettoni di aspirazione fuori norma**, in attesa dell'approvazione della norma organica.



Cosa resterà di questi Mondiali

Il calcio o il contesto? Messi e Yamal o Trump e Infantino? Gli hydration break o Folarin Balogun?

I Mondiali di calcio sono sempre un gigantesco evento sociale, economico e politico, e gli ultimi, che sono finiti il 19 luglio, lo sono stati ancora più del solito. Per due motivi principali: perché sono stati fattualmente, nei numeri, i più grandi di sempre, con 48 squadre e 104 partite (nel 2022 c'erano 32 squadre e 64 partite); e perché la maggior parte delle partite si è giocata negli Stati Uniti, e quindi c'è di mezzo Donald Trump.

È impossibile dire ora per cosa questi Mondiali saranno ricordati tra quattro, dieci o quarant'anni. Se più per il gol di Ferrán Torres che ha fatto vincere il

torneo alla Spagna o per la squalifica revocata all'attaccante statunitense Folarin Balogun. Più per Messi e Mbappé o per Donald Trump? Per la vogata vichinga dei tifosi norvegesi o per il divieto per molti tifosi di altre nazionali, di entrare negli Stati Uniti?

È ancora presto, ma ci si può ragionare sapendo che spesso – e alla lunga – nella memoria collettiva rimangono solo certe cose. I Mondiali del 2022 furono senz'altro «costosissimi, inquinantissimi, macchiati di sangue e con pesanti ombre di corruzione», ma oggi molti se ne ricordano per la parte calcistica e il successo che furono per il Qatar.

Di certo c'è che quelli appena finiti sono stati i Mondiali più redditizi di sempre. Secondo la FIFA, che li organizza, hanno avuto 6,8 milioni di spettatori, con un'occupazione degli stadi al 99,7 per cento. Più partite rispetto al passato hanno significato maggiori incassi – aiutati dal fatto che i biglietti erano carissimi – e maggiori guadagni grazie ai diritti televisivi. Solo negli Stati Uniti, poi, la finale è stata vista in tv da 62,8 milioni di persone, oltre il doppio rispetto a quella del 2022. I ricavi totali saranno insomma vicini ai 15 miliardi di dollari, più del doppio rispetto al 2022.

Ci sono poi le dichiarazioni: valgono pochissimo, ma danno un'idea della soddisfazione di Gianni Infantino, presidente FIFA dal 2016 e da tempo interessato a ingraziarsi Trump. Dopo i Mondiali del 2022 Infantino aveva detto che quelli erano stati i «migliori di sempre». Questa volta, invece, ne ha parlato come del «più grande evento umano, sociale e culturale che l'umanità abbia mai visto». Giusto per non lasciare dubbi su quanto fosse soddisfatto ed euforico.

Anzitutto, e con poche obiezioni possibili, il calcio dei Mondiali è stato interessante e generalmente apprezzato. Nonostante i dubbi per le troppe squadre e partite, le gare sono state spesso molto equilibrate e avvincenti, e quasi tutti i calciatori più attesi non hanno disatteso le aspettative.

In particolare, e come non sempre succede, è stato facile identificare le squadre con i loro calciatori più noti, che quasi sempre sono stati i loro attaccanti più prolifici: l'Argentina di Messi, la Francia di Mbappé, l'Inghilterra di Bellingham e Kane, l'Egitto di Salah. Questa identificazione ha aiutato molto a rendere i Mondiali interessanti anche per chi segue poco il calcio, insieme a storie impreviste e avvincenti come quella di Capo Verde e del suo portiere Vozinha, capaci di tenere testa prima alla Spagna e poi all'Argentina, in una delle tante partite rimaste in bilico fino alla fine.

A metà tra il calcio e tutto il resto c'è una serie di elementi per cui il *New York Times* ha parlato (in buona compagnia) di un torneo che potrebbe aver «cambiato per sempre il calcio». Con meno enfasi il sito sportivo statunitense *The Athletic* ha parlato di una «americanizzazione dei Mondiali».

In molti casi si è trattato di esasperazioni di tendenze già in corso: tentativi di «commercializzare lo sport e agganciarlo ad altri tipi di intrattenimento». Ma ci sono state delle evidenti prime volte, delle evidenti *americanizzazioni* che potrebbero in effetti aver cambiato un po' il modo in cui in futuro il calcio sarà giocato e organizzato.

Per esempio lo spettacolo dell'intervallo della finale, con molte esibizioni condensate in pochissimo tempo, ma che è comunque durato 27 minuti (poco

più del tempo effettivo di gioco del primo tempo, molto più dei 15 minuti che dura di solito un intervallo). Ma anche – e questa è una delle cose che senz'altro si ricorderanno di questi Mondiali – le due pause note come *hydration break*, lunghe tre minuti e fatte a metà primo e secondo tempo.

Proposte come modo per contrastare il caldo e l'umidità, queste pause sono state criticate e spesso fischiate negli stadi, perché percepite come estranee al calcio e fatte per scopi soprattutto economici. Sono state fatte sempre, a prescindere dal caldo e anche in stadi coperti e con temperature controllate. Per la FIFA sono state, come ha scritto *BBC*, «una gallina dalle uova d'oro».

A proposito di umidità e di caldo, durante i Mondiali se ne è parlato molto meno rispetto a prima dei Mondiali: calciatori e allenatori non si sono lamentati quasi mai delle condizioni meteo. Addirittura, il giornalista Michael Cox ha scritto che le condizioni climatiche potrebbero aver aiutato a rendere le partite meno atletiche e a diminuire il pressing («la cui ossessione è un flagello per il calcio moderno giocato dai club») e premiato le squadre che puntano sulla tecnica e sul possesso palla.

Ancor più che *americanizzati*, sono stati Mondiali soprattutto *statunitensi*. Erano negli Stati Uniti 11 di 16 stadi, e negli Stati Uniti si sono giocate 78 partite su 104, tra cui tutte le più importanti. Difficilmente tra qualche anno in molti si ricorderanno che questi sono stati anche i Mondiali di Canada e Messico.

Ma su cosa siano stati i Mondiali per gli Stati Uniti le posizioni sono tante e spesso distanti. Per il *Wall Street Journal* sono stati un successo: «Nonostante il dramma politico e la conclusione deludente per la nazionale statunitense, i

Mondiali sono stati una sorprendente affermazione del soft power statunitense». Una vetrina più lunga «del Super Bowl o di un blockbuster estivo», un «evento planetario per far vedere che la sua egemonia culturale può assorbire lo sport più popolare al mondo».

Molti altri bilanci e resoconti mettono invece ben più in evidenza i problemi. In molti casi sono i problemi di cui si era parlato prima che i Mondiali iniziassero e il calcio prendesse il sopravvento.

Questi Mondiali si sono fatti notare per biglietti troppo cari, venduti e rivenduti (con il benestare della FIFA, che ha fatto soldi pure sulle rivendite) anche a decine di migliaia di dollari l'uno. Quelli della finale hanno avuto un prezzo medio di oltre 11mila dollari. «I prezzi magari scenderanno nella prossima edizione», ha scritto il *Guardian*, «ma l'idea che una parte ragionevole di biglietti debba essere lasciata ai tifosi abituali che vanno allo stadio ogni domenica se n'è andata: i Mondiali non sono più un movimento di massa ma un evento di lusso».

Si farà ricordare anche la vicenda della nazionale iraniana, primo caso nella storia dei Mondiali in cui uno dei paesi organizzatori dei Mondiali era in guerra con una delle squadre partecipanti. L'Iran ha avuto grandi difficoltà logistiche, visto che soggiornava in Messico ma giocava le sue partite negli Stati Uniti, dove molti membri del suo staff non potevano entrare. E dopo la loro eliminazione ai gironi Markwayne Mullin, il segretario alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti, aveva detto: «Sono felice che se ne siano andati, e che non torneranno».

C'è poi il tema dei visti negati ai tifosi di molti paesi, che riguarda le politiche di Trump ma anche l'incapacità (o il disinteresse) della FIFA di Infantino di imporsi e opporsi. Se ne è parlato soprattutto per l'ingresso negato all'arbitro somalo Omar Artan e alla madre del portiere Vozinha, ma ha riguardato tifosi e tifose di molti altri paesi inclusi nel cosiddetto "travel ban", un provvedimento voluto da Trump che è parte delle sue politiche restrittive sull'immigrazione.

C'è stata una grande distanza tra le dichiarazioni di Infantino – «il mondo è benvenuto negli Stati Uniti» – e la realtà dei fatti: "I Mondiali senza il mondo", ha scritto Sport & Rights Alliance, un'organizzazione non profit che vigila su sport e diritti umani.

E poi c'è Trump. Pur nel contesto generale dell'interesse di Infantino a compiacerlo, e pur considerando che la FIFA gli diede un Premio per la pace, per la prima parte del torneo Trump era stato a margine, per i suoi standard. Ha smesso di esserlo interessandosi al caso riguardante la squalifica dell'attaccante statunitense Folarin Balogun. Non è chiaro, non lo sarà mai, se la FIFA abbia tolto la squalifica su richiesta diretta di Trump o solo per fargli un piacere; ma è successo, e per tempi, modi e contesto è stata una decisione senza precedenti e criticatissima, che potrebbe anche creare un precedente. Ed è stato un tema internazionale, e non solo sportivo.

Trump si è fatto vedere solo alla finale, anche lì a modo suo: solo per un pelo, infatti, ci sono alcune foto dei vincitori che alzano il trofeo senza Trump tra loro.

Infantino, invece, si è fatto vedere tantissimo. Per vedere dal vivo 44 partite, almeno una in ognuno dei 16 stadi, ha volato per 115 ore e quasi 100mila chilometri.

Ma più che questo – che è diventato anche un meme e dal suo punto di vista è giustificabile, con la volontà e la necessità di presenziare a quante più partite possibili – in questi Mondiali Infantino ha accentuato i suoi atteggiamenti compiacenti verso Trump. Nathán Goldberg Crenier, vicepresidente della federazione calcistica statunitense, ha parlato di un «patto faustiano con Trump che ha macchiato il calcio». La FIFA si è anche allontanata ancora di più dalla UEFA, che regola il calcio europeo e le è ancora più ostile e avversa.

Difficilmente la *legacy* di Trump avrà granché a che fare con questi Mondiali: sono una parte, seppur coerente, di un tutto molto più grande. Lo farà di più per Infantino, ma non necessariamente con esiti per lui negativi. Dal punto di vista del calcio e dei soldi i Mondiali sono stati un successo, un'ottima premessa per le elezioni della FIFA in programma nel marzo del 2027.

Guardando ancora più avanti, i Mondiali del 2030 saranno con 48 o forse addirittura 64 paesi, ed è già certo che 6 saranno qualificati di diritto in quanto paesi ospitanti: Spagna, Portogallo, Marocco, Argentina, Uruguay e Paraguay.

Quelli del 2034 saranno in Arabia Saudita, probabilmente in inverno così come quelli del 2022. Già si parla di rifare negli Stati Uniti, solo lì, quelli del 2038.

Il Sole

24 ORE

Perché la Spagna domina nel calcio: il modello che ha conquistato i Mondiali maschile e femminile

Campione, per la seconda volta nella storia. Anzi – ed è questo finora un unicum – **campione del mondo, contemporaneamente, tra gli uomini e le donne.** Ma guai a parlare di “miracolo spagnolo”, a proposito del dominio iberico sul football globale. Perché se l'esito di una partita può dipendere da un pallone colpito, un rigore sbagliato, una deviazione fortuita o una parata miracolosa, quello sviluppatosi tra Madrid, Barcellona, San Sebastian, Bilbao, Valencia, Siviglia e le altre capitali del calcio ispanico è un sistema, un'idea, un modo di interpretare il calcio e far crescere i suoi attori protagonisti (giocatori e giocatrici) del tutto peculiare, forse neppure riproducibile, di certo non casuale né, appunto, miracoloso. Un sistema che proviamo qui a descrivere, seguendone le tracce sparse, ma pur evidenti, in questo primo secolo (anno più anno meno) di storia del football mondiale.

Uno strano Novecento

Forse, prima di seguire i sentieri che portano alle ragioni dei successi iberici del Ventunesimo secolo, varrà la pena notare che quella stessa scuola (insieme a quella francese) sono stranamente presenti solo in modo sporadico negli albi d'oro calcistici del secolo scorso. E se Le Bleus racimolano grazie alla generazione Fontaine la semifinale mondiale del 1958 prima dell'età di Le Roi Michel Platini (due semifinali mondiali inframezzate dall'Europeo giocato e vinto in casa nel 1984 proprio contro le Furie Rosse), ancora meno raccolgono proprio gli spagnoli, che vantano il solo Europeo del 1964 come vittoria più significativa.

E dire che già ai tempi la rivalità tra Real Madrid e Barcellona infiammava il calcio iberico, e senza dimenticare l'apporto del football basco soprattutto proprio nella prima metà degli Anni Ottanta. Ebbene, abbiamo capito a posteriori che l'anomalia erano stati quei pur lunghi decenni, e la normalità è quella che stiamo invece vivendo dall'inizio del nuovo millennio.

Innesti e pacificazione

Al Real gli innesti brasiliani e portoghesi; Al Barcellona lo sbocciare dei tulipani catalani piantati dal geniale (prima come calciatore, poi come allenatore) Johann Crujff. Sintesi estrema a indicare i sistemi che hanno innervato le due big di Spagna quasi ormai nell'ultimo quarantennio. In particolare – e a breve lo vedremo – la lezione tecnica e psicoattitudinale dell'olandese è diventata sistema e modulo, prima che filosofia. E i successi – anzi già solo la percezione di poterci finalmente arrivare, alla vittoria – hanno portato a un'insolita, inattesa e pure duratura concordia ordinum proprio in una Nazionale prima spesso squassata dai dissidi tra i clan dei blancos e dei blaugrana. In questo senso, determinante l'esperienza da commissario tecnico del saggio di Hortaleza, al secolo Luis Aragonés, bandiera (guarda caso...) dell'Atletico Madrid e ct della Spagna campione d'Europa nel 2008, che costruì quella squadra smontando gerarchie consolidate e dando spazio ai giovani della generacion dorada.

Largo a giovani (e spagnoli)

Dicevamo dell'essenziale innesto della cultura calcistica olandese a Barcellona attraverso l'esempio del profeta del gol Johann Crujff, a partire dalla seconda metà degli Anni Settanta e poi come tecnico negli Anni Novanta. Sotto il suo impulso (e secondo i dettami del modello-Ajax), vennero uniformati preparazione tecnica e tattica dell'intera filiera del club, dalle giovanili fino alla prima squadra, privilegiando appunto capacità tecnico-tattiche rispetto alla pura forza fisica, il gioco propositivo su quello più speculativo, l'autonomia decisionale in campo rispetto alla passiva subordinazione allo schema (pur in un solido e chiaro impianto tattico, come sottolineato); modello che la Federcalcio spagnola fece proprio, ridisegnando i centri di formazione giovanile e incentivando la preparazione dei tecnici.

La formazione degli allenatori è ancora oggi uno dei grandi punti di forza del “sistema calcio” spagnolo, che fa leva su due elementi: bassi costi d’iscrizione e molte ore di lezione. Per ottenere una Licenza UEFA A, la RFEF richiede 1.200 euro di tassa d’iscrizione e garantisce 750 ore di formazione. Al confronto, in Inghilterra quel patentino costa 3.400 euro per sole 250 ore di lezione, mentre in Italia il costo è di 2.500 euro per 192 ore. Altro elemento fondante: l’aspetto identitario. Per motivi diversi ma pure evidenti (valga per tutti l’esempio proprio dei blaugrana e delle squadre basche), le squadre spagnole (sull’impulso delle relative tifoserie) tengono molto al fatto che vi siano giocatori locali a vestire le maglie delle rispettive rappresentative di club, stabilendo così un legame solido e non discutibile tra squadra, identità, tifo. Nella formazione dei giovani, attività federale e di club si integrano, all’insegna però di un’idea di gioco comune, propositivo e creativo. I risultati? Quelli al vertice sono evidenti, ma alla base un numero impressiona: il 60% dei giocatori del campionato spagnolo è cresciuto nei settori giovanili nazionali (in Italia, siamo circa al 30%).

Il caso De la Fuente

Il percorso fatto dal ct campione d’Europa e del Mondo è di per sé emblematico: nel 2013 Luis De la Fuente ha 52 anni ed è disoccupato. Il suo ultimo lavoro era stato sulla panchina dell’Alaves: 11 partite, 3 vittorie, 4 pareggi e 2 sconfitte; ottavo posto nella seconda serie spagnola. Mentre sfoglia un giornale sportivo nota un piccolo trafiletto in cui la Federazione spagnola annuncia di essere alla ricerca di tecnici per le selezioni giovanili. Risponde, chiama la Federazione e parla con Iñaki Saez. Proprio Saez – scherzi del destino! – è stato il primo allenatore di de la Fuente all’Athletic Club, colui che lo fece debuttare in prima divisione, a 19 anni; è stato l’allenatore che lo riprese mentre era al Siviglia, per giocare gli ultimi due anni della carriera all’Athletic. Tredici anni dopo Luis De la Fuente alza la seconda coppa del mondo della storia della Spagna.

Vince il Mondiale al termine di un percorso siffatto: campione d’Europa Under 19 nel 2015, campione d’Europa Under 21 nel 2019, argento olimpico nel 2021, campione della Nations League con la Nazionale maggiore nel 2023, campione d’Europa nel 2024, campione del Mondo nel 2026. Quando ha alzato la coppa del mondo al MetLife Stadium accanto a lui c’erano giocatori che lo accompagnano da tutta la carriera: Unai Simon,

Marc Cucurella, Mikel Merino, Mikel Oyarzabal, Dani Olmo, Pedri, Rodri, Fabian Ruiz, Ferran Torres: sono stati tutti allenati da Luis de la Fuente nelle selezioni giovanili spagnole. Quando de la Fuente ha vinto il suo primo torneo internazionale con la Spagna, nel 2015, il suo centrocampista in finale era Rodri-Merino: lo stesso con cui ha chiuso i tempi supplementari della finale di Coppa del Mondo, di fronte all'Argentina di Messi.

Donne vincenti

Nell'ultimo decennio, medesimo sviluppo ha investito il calcio femminile iberico. Motore primo, ancora una volta, il Barcellona, che ha dato impulso al proprio settore femminile, di fatto equiparando, se non gli ingaggi, almeno strutture, investimenti e tutele con quanto tradizionalmente fatto con gli uomini. Citata da Il Corriere del Ticino, così diceva, nel 2024, l'ex giocatrice Maria Garrido, oggi giornalista: «I cambiamenti nel calcio femminile in Spagna sono stati particolarmente significativi. Dieci anni fa, quando giocavo per il Barcellona, non esisteva una Masia (la celebre accademia del club catalano, ndr) per le ragazze. Ci pagavamo le spese di trasporto, i nostri genitori ci accompagnavano agli allenamenti e non guadagnavamo alcun soldo. Ma negli ultimi anni la situazione è migliorata enormemente. C'è stata una spinta considerevole per promuovere il calcio femminile, con la creazione di più categorie giovanili, strutture e condizioni migliori e la fondazione di un'accademia calcistica dedicata alle ragazze. Questa trasformazione non solo ha rivoluzionato lo sport, ma ha anche accresciuto il rispetto per il calcio femminile in Spagna».

Senza trascurare l'effetto detonatore della vicenda Rubiales, l'ex presidente federale allontanato dopo mesi di [roventi critiche per il bacio non consensuale imposto alla giocatrice Jennifer Hermoso](#) durante la cerimonia di premiazione della vittoria nel Mondiale donne vinto dalle spagnole nel 2023 (vicenda che ha portato alle dimissioni del dirigente): un caso che insieme all'ammutinamento di gran parte delle stesse giocatrici nei confronti dei vertici tecnici della Nazionale, nei mesi precedenti allo stesso mondiale poi vinto, hanno portato alla ribalta non solo nomi e volti del football femminile, ma anche le difficoltà e i tanti e infiniti dribbling che ogni donna deve fare ogni volta che sogna di fare goal, contribuendo così a rafforzare le fondamenta di un cammino che trova in questo senso partner solidi e convinti anche in Uefa e Fifa.

Bastano pochi secondi alla fine della finale della Coppa del Mondo per riassumere il momento del calcio spagnolo. Da una parte **Rodri**, capitano della nazionale maschile, Pallone d'Oro e simbolo della Spagna appena laureata campione del mondo; dall'altra **Aitana Bonmatí**, capitana della nazionale femminile, due volte Pallone d'Oro e leader della generazione che ha conquistato il vertice del calcio mondiale. Non è soltanto un'immagine celebrativa, ma la rappresentazione di un sistema capace di formare, nello stesso momento storico, i migliori interpreti del calcio maschile e femminile. Due capitani, tre Palloni d'Oro complessivi, un'unica scuola calcistica: forse nessuna fotografia racconta meglio di questo breve scambio di battute la profondità del dominio costruito dalla Spagna negli ultimi anni e il rispetto fra sport femminile e maschile.



L'economia sociale in numeri: 400.893 organizzazioni, 1,5 milioni di addetti e 4,6 milioni di volontari

I dati del rapporto Excelsior di Unioncamere e ministero del Lavoro rivelano alcune tendenze sorprendenti. Un esempio? Gli enti dell'economia sociale hanno in media 22,7 dipendenti, quasi il triplo delle imprese del resto dell'economia (8,6), e solo il 53,9% rientra nella classe sotto i dieci dipendenti contro il 78% del resto del sistema produttivo

I rapporto Excelsior “Economia sociale” di Unioncamere e ministero del Lavoro arriva quest’anno a poche settimane dalla presentazione al Consiglio dei Ministri del Piano nazionale per l’Economia sociale, e questo tempismo ne moltiplica il valore. Un piano nazionale senza una fotografia affidabile del settore che intende governare rischia di restare un annuncio: il merito di Unioncamere, insieme al ministero del Lavoro, è di aver costruito nel tempo l’unico strumento italiano capace di aggiornare ogni anno questa fotografia. Quest’anno il dossier smette di essere solo descrizione e comincia a fornire le coordinate operative per una politica pubblica. Il perimetro più ampio, quello costruito aggregando i registri Istat e Asia-Imprese, racconta un’Italia con 400.893 organizzazioni dell’economia sociale nel 2023, 1,5 milioni di addetti, oltre 4,6 milioni di volontari.

Numeri importanti, ma è un altro dato a colpire di più: il peso che l’economia sociale assume dentro i singoli settori, più che nell’insieme dell’economia. **Nell’istruzione le organizzazioni dell’economia sociale sono il 28,4% dei soggetti attivi ma il 58,3% degli addetti, più della metà dell’intero comparto educativo; nella sanità e assistenza sociale sono il 12,5% dei soggetti e il 44,5% degli addetti.** Non un settore ai margini del welfare pubblico, ma in almeno due ambiti strategici la sua componente occupazionale maggioritaria, o quasi.

Restringendo lo sguardo al campione Excelsior, 58.300 enti iscritti al Registro delle Imprese o al Rea, il perimetro si fa più stretto ma anche più operativo, e copre comunque l’86% dei dipendenti censiti da Istat: 1,3 milioni su 1,5.

Da qui emergono quattro dati che meritano di essere isolati, perché insieme raccontano un settore più solido di come spesso viene descritto.

Il primo riguarda le dimensioni: gli enti dell’economia sociale hanno in media 22,7 dipendenti, quasi il triplo delle imprese del resto dell’economia (8,6), e solo il 53,9% rientra nella classe sotto i dieci dipendenti contro il 78% del resto del sistema produttivo: un tessuto meno polverizzato di quanto si creda.

Il secondo è la domanda di lavoro: il 76,4% degli enti ha programmato assunzioni nel 2025, contro il 63,5% delle imprese profit, per 580mila entrate complessive, una crescita più veloce del peso occupazionale attuale del settore.

Terzo, la qualità dei profili richiesti: la laurea è chiesta al 26,7% delle entrate, quasi un profilo su quattro, contro il 9,9% nel resto dell’economia, smentendo lo stereotipo di un settore a bassa qualificazione.

Quarto, la natura del mismatch: la difficoltà di reperimento, pur elevata (44,7%), dipende per il 32,6% da scarsità assoluta di candidati e solo per il 9,2% da preparazione inadeguata, la metà rispetto al resto

dell'economia. Il problema non è la scuola: è l'attrattività delle professioni di cura per chi ha meno di trent'anni, oggi destinatario di appena il 17,1% delle assunzioni contro il 27,8% altrove.

Un limite, però, va detto con la stessa chiarezza con cui si è riconosciuto il merito del lavoro svolto: **questo rapporto, il più completo disponibile in Italia, conta gli enti, gli addetti, i volontari, ma non misura la produzione, il valore aggiunto, il reddito che l'economia sociale genera.** È forse l'ultimo rapporto di una generazione costruita per aggregazione di registri amministrativi, senza un conto satellite che ne restituisca il valore economico.

Ora che l'Italia si è data un Piano nazionale, l'auspicio è che la prossima generazione di rapporti sappia identificare in modo puntuale non solo il perimetro dei soggetti, ma il valore economico dell'intero settore e il peso che ha nelle filiere produttive, sociali e culturali

La Spagna questa soglia l'ha già superata: la *Cuenta Satélite de la Economía Social* quantifica una produzione di 120,7 miliardi di euro e un valore aggiunto lordo di 54,4 miliardi, dentro lo stesso impianto della contabilità nazionale. E lo fa scegliendo, diversamente da noi, di orientare la misurazione ai dati economici e occupazionali, includendo tra fondazioni e associazioni solo quelle con un esplicito riferimento ad attività economica; distingue perfino, nel volontariato, la componente formale (4,24 milioni di persone) da quella informale, di prossimità e buona vicinanza (2,22 milioni), una sfumatura che la nostra statistica non coglie ancora. È un'indicazione di metodo, prima ancora che di risultato. Ora che l'Italia si è data un Piano nazionale, l'auspicio è che la prossima generazione di rapporti sappia identificare in modo puntuale non solo il perimetro dei soggetti, ma il valore economico dell'intero settore e il peso che ha nelle filiere produttive, sociali e culturali. Perché ciò che ha davvero valore, in un'economia, non si conta soltanto. Si pesa e si valuta.



Oratori e centri estivi sono un "bene comune": adesso lo dice anche una legge (da completare)

di [Marco Iasevoli](#)

Dopo il via libera del Senato, inizia l'iter per attuare la legge delega sull'educazione non formale. Ora serviranno i decreti attuativi entro la fine della legislatura. Intervista con Elena Bonetti (Azione), prima firmataria del provvedimento: riconosciuto ufficialmente un pilastro delle nostre comunità

Con il via libera definitivo al disegno di legge numero 1766, il Parlamento ha delegato il Governo ad adottare, entro nove mesi dall'entrata in vigore della legge, uno o più decreti in materia di sostegno alle attività educative e ricreative non formali per minori. Il provvedimento riconosce per la prima volta nell'ordinamento italiano il ruolo educativo di centri estivi, oratori e realtà associative impegnate nella crescita di bambini e ragazzi. I decreti delegati dovranno consentire lo svolgimento delle attività attraverso accordi tra Comuni, presso scuole, centri estivi, servizi socio-educativi territoriali e centri ricreativi. Per l'attuazione della delega è autorizzata una spesa di 3,5 milioni di euro per il 2026, 4 milioni per il 2027 e 1 milione annuo a decorrere dal 2028. Ma il vero tesoretto è quello dei 60 milioni annui destinati ai centri estivi, che, a parole, si vorrebbe rimpinguare. Essendo una legge delega, l'attuazione si interromperebbe se la legislatura finisse prima del varo dei decreti.

Con l'approvazione della legge delega sull'educazione non formale arriva un riconoscimento concreto per oratori, centri estivi, attività educative extrascolastiche.

**Elena Bonetti, presidente e deputata di Azione, prima firmataria del provvedimento:
come si può dare continuità a questo impegno?**

Fino ad oggi, per la legge italiana questi soggetti non esistevano: non era riconosciuta la loro funzione educativa. Ricordo la difficoltà da ministra nel trovare un canale legislativo per riaprire i centri estivi. Io arrivo alla politica dall'associazionismo educativo cattolico e ho sempre trovato paradossale questa situazione, pensando all'eredità della nostra tradizione educativa e al lavoro enorme che oratori, centri estivi e associazioni fanno ogni giorno in tutto il Paese, spesso in silenzio, solo con le proprie forze e anche nei contesti più difficili. Questa legge dà finalmente una risposta: riconosce questi soggetti, introduce tutele e strumenti di supporto. È l'attuazione di un pezzo del *Family Act* e da qui si riparte.

Dai decreti delegati cosa occorre aspettarsi? Il Parlamento sarà protagonista?

La legge è molto chiara nel definire le finalità e i metodi attraverso cui dovrà essere attuata: incentivare e sostenere le attività di educazione non formale, contrastare la povertà educativa e promuovere il protagonismo delle nuove generazioni. Sono già definiti i criteri attraverso cui i Comuni potranno trovare accordi e sostenere le realtà del Terzo settore, dell'associazionismo, degli oratori, del mondo sportivo e culturale. Si creerà una vera rete e un patto di alleanza educativa in tutto il Paese, e il Parlamento farà la sua parte per garantire che la legge sia attuata in tutto e per trovare le risorse necessarie.

I 60 milioni stanziati quest'anno possono essere considerati strutturali o ancora ballerini, considerando le varie priorità economiche del Paese? E sono sufficienti o si può misurare a un finanziamento maggiore?

I 60 milioni sono già strutturali, così come le risorse aggiunte con questa legge, ma non bastano. C'è un impegno politico condiviso anche dal Governo, a partire dalla prossima legge di bilancio, ad aumentare le risorse destinate. È fondamentale perché ai ragazzi devono essere garantite attività educative anche fuori dall'orario scolastico, nel pomeriggio e soprattutto nei mesi estivi, ed è impensabile che i costi gravino ancora sulle famiglie.

L'integrazione tra scuole, associazioni e Terzo settore può funzionare?

Certo, ha funzionato e deve essere rafforzata. Per contrastare gli effetti negativi della transizione demografica servono nuove competenze e un'educazione che non si interrompa all'uscita da scuola o in estate. Qui entra in gioco il mondo dell'educazione non formale.

Quale ruolo di Comuni e Regioni? Possono integrare risorse?

I Comuni sono fondamentali e questa legge, che è anche frutto dell'esperienza positiva dei miei anni al governo, li ha messi al centro. In quegli anni abbiamo investito più di 440 milioni per promuovere queste attività, coinvolgendo da protagonisti i Comuni. La scelta di partire dalle amministrazioni locali ha portato buoni risultati e creato le condizioni per arrivare a oggi.

La buona sinergia in Parlamento su questi temi è in netta controtendenza con il clima politico...

È vero: fatta eccezione per i Cinque Stelle, questa legge è stata sottoscritta e sostenuta da tutti i gruppi parlamentari, in un dialogo proficuo anche con il governo e la ministra Roccella. Grazie ai partiti, da Fratelli d'Italia con il capogruppo Bignami a Forza Italia e al Partito Democratico, in particolare alla segretaria Elly Schlein che, tra l'altro, mi aveva sostenuta nella riapertura dei centri estivi nel 2020. È la prova che le buone battaglie si portano avanti insieme perché sono di tutto il Paese.



Energy drink, allarme pediatri: 65% dei minorenni li ha già provati. Un ragazzo su 10 ne fa uso abituale

Il 40% dei consumatori under 18 ha iniziato prima dei 12 anni. La Sip chiede misure di tutela e limiti all'acquisto. Oltre un terzo degli adolescenti favorevole a regole più severe.

Le bevande energetiche rappresentano un rischio concreto per la salute degli adolescenti. A lanciare l'allarme è la Società Italiana di Pediatria, sulla base di uno studio condotto su 430 ragazzi tra i 9 e i 17 anni e pubblicato sull'*Italian Journal of Pediatrics*. I dati raccolti disegnano un fenomeno ampio e precoce, nonostante le raccomandazioni delle società scientifiche che sconsigliano il consumo sotto i 18 anni.

I numeri del consumo tra i giovanissimi

Il 65% del campione ha dichiarato di aver assunto almeno una volta una bevanda energetica. Il 10% ne fa un consumo frequente. Il dato più allarmante riguarda l'età del primo contatto:

il 39,2% ha iniziato prima dei 12 anni, il 49% tra i 12 e i 14 anni. In alcuni casi l'esordio è avvenuto addirittura prima dei 9 anni.

Lo studio ha coinvolto quattro gruppi: atleti, pazienti con disturbi del comportamento alimentare, altri pazienti ricoverati e un gruppo di controllo sano. Il consumo precoce attraversa tutti i gruppi, senza limitarsi a contesti di fragilità clinica. Tra gli atleti, pur essendo i più consapevoli dei rischi (tachicardia, ansia, insonnia), quasi la metà riferisce un consumo almeno occasionale.

Perché le energy drink sono pericolose per i minori

“Non sono semplici bibite – spiega il presidente Sip Rino Agostiniani – ma un concentrato di stimolanti. Caffeina, taurina, guaranà e L-carnitina agiscono in sinergia. Nei bambini e negli adolescenti questi mix non sono adeguatamente studiati. Sotto i 12 anni non esiste una dose sicura: cervello e sistema cardiovascolare sono ancora in sviluppo e più vulnerabili”.

Le evidenze scientifiche citate dalla Sip indicano rischi per il sistema cardiovascolare (aumento di pressione e frequenza cardiaca, disturbi del ritmo in soggetti predisposti) e per il sistema neurologico (disturbi del sonno, irritabilità, ansia, interferenze con la maturazione cerebrale). In una fase di sviluppo del sistema nervoso, l'esposizione a queste sostanze può avere conseguenze durature.

Consapevolezza limitata e ruolo della famiglia

Il 52% degli adolescenti riconosce che le energy drink comportano rischi per la salute. Tuttavia, oltre il 55% non conosce le linee guida ufficiali e quasi 1 su 4 ritiene che siano sicure in adolescenza. La percezione del pericolo appare generica e non supportata da conoscenze concrete.

In oltre il 40% dei casi almeno un familiare consuma energy drink. Quando queste bevande sono presenti in casa, i ragazzi iniziano prima, consumano con maggiore frequenza e percepiscono meno i rischi. *“Il modello genitoriale resta un fattore potente nella costruzione dei comportamenti di salute – sottolinea Agostiniani –. La prevenzione va rivolta anche alle famiglie”.*

Le ragioni del consumo e la facilità di reperimento

I motivi principali che spingono i ragazzi a iniziare sono: la facilità di reperimento al supermercato, i consigli degli amici e la pubblicità su Internet e televisione. In Italia, a differenza di altri Paesi europei, non esiste alcun limite di età per l'acquisto. Le bevande energetiche sono liberamente disponibili nei supermercati, nei bar, nei distributori automatici e sulle piattaforme online.

Il Governo britannico ha confermato che dall'aprile 2027 in Inghilterra sarà vietata agli under 16 la vendita di energy drink con oltre 150 milligrammi di caffeina per litro. Il divieto riguarderà tutti i canali di vendita.

La richiesta di regole più severe

Oltre un terzo degli adolescenti coinvolti nello studio si dichiara favorevole all'introduzione di regole più restrittive per l'acquisto di energy drink. Un dato che contraddice lo stereotipo di una generazione refrattaria alle norme e che indica una domanda di tutela proveniente dagli stessi ragazzi.

“Abbiamo davanti un fenomeno diffuso, precoce e ancora sottovalutato – conclude Agostiniani –. I dati ci dicono che servono più informazione, più prevenzione e una riflessione seria su possibili misure di tutela. La salute dei ragazzi viene prima di qualsiasi strategia commerciale”.

la **VOCE** di **ROVIGO**.it
PIÙ VOCE

L'Uisp Rovigo lancia il calciotto

Archiviata un'estate intensa, scandita dai numerosi tornei di calcio a 5 e calcio a 7 organizzati in tutto il Polesine, il settore Calcio Uisp di Rovigo è già proiettato verso la stagione sportiva 2026-27. Un'annata che si apre

all'insegna della continuità, ma anche dell'innovazione, con l'obiettivo di ampliare ulteriormente l'offerta dedicata agli appassionati del calcio amatoriale. A tracciare le linee guida della nuova stagione è il responsabile provinciale e regionale del settore calcio Uisp, Gianni Brazzo, storico dirigente del movimento rodigino. Siamo pronti a partire per una stagione calcistica che speriamo possa regalarci grandi soddisfazioni e un'importante partecipazione - esordisce Brazzo - L'obiettivo è consolidare il nostro campionato di calcio a 5, che continua a rappresentare una realtà molto competitiva e che quest'anno dovrebbe vedere ai nastri di partenza tra le 16 e le 18 squadre. La principale novità sarà però l'introduzione del primo campionato di calciotto Uisp Rovigo, una disciplina che unisce alcuni aspetti regolamentari del calcio a 5 e del calcio a 11. Si tratta di una competizione riservata esclusivamente ad atleti Over 50 - spiega il dirigente -. Le partite si disputeranno su un impianto in erba sintetica della città di Rovigo e crediamo possa rappresentare una proposta interessante per tanti appassionati che desiderano continuare a giocare in un contesto competitivo ma adatto alla loro età. L'aumento delle competizioni comporterà inevitabilmente anche un incremento delle gare da dirigere. Per questo motivo la Uisp ha deciso di investire sul settore arbitrale. Abbiamo organizzato un nuovo corso arbitri che prenderà il via nel mese di settembre nella nostra sede di Granzette. L'obiettivo è formare nuovi direttori di gara che possano affiancare il gruppo storico, garantendo una corretta turnazione considerato il numero sempre maggiore di partite. Invito quindi tutti coloro che fossero interessati a contattarmi per ricevere informazioni e formalizzare l'iscrizione. Più delicata, invece, la situazione del calcio a 11, disciplina che negli ultimi anni ha progressivamente perso terreno fino alla scomparsa del tradizionale campionato 'Giovanni Grimaldi'. È un tema che meriterebbe un approfondimento specifico - ammette Brazzo - Negli ultimi anni la forte concorrenza di altri enti di promozione sportiva e della Figc, unita alle difficoltà economiche e organizzative delle società, ha finito per assestare un duro colpo al nostro campionato, che purtroppo è stato costretto a fermarsi per l'insufficienza del numero di squadre iscritte. Nonostante questo resto fiducioso: sono convinto che nel giro di qualche anno il calcio a 11 possa tornare a essere il fiore all'occhiello del settore calcio Uisp Rovigo. Un progetto così articolato, secondo Brazzo, non potrebbe essere portato avanti senza il contributo di uno staff affiatato. Desidero ringraziare pubblicamente Ciro Liotto, mio prezioso braccio destro e autentico punto di riferimento organizzativo. È il vero deus ex machina dei campionati di calcio a 5 e del

nuovo calciotto Uisp Rovigo, una figura fondamentale per la riuscita di tutta la nostra attività.

LA NAZIONE

FIRENZE

Arriva la Green Run Vallombrosa Trail

Appuntamento per domenica 26 luglio sul pratone di Vallombrosa

Firenze, 22 luglio 2026 – La magia della Foresta di Vallombrosa è pronta ad accogliere i protagonisti della 13^a Green Run Vallombrosa Trail, uno degli appuntamenti più attesi dell'estate podistica toscana. Domenica 26 luglio il grande Pratone di Vallombrosa sarà il cuore di una giornata dedicata allo sport, alla natura e alla solidarietà. La manifestazione propone il tradizionale trail di 20,2 chilometri, affiancato da un percorso ridotto di 10 chilometri, affrontabile anche in staffetta, con partenza e arrivo nello splendido scenario del Pratone. L'evento è promosso da BCC Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino, con il patrocinio dell'Unione dei Comuni Valdarno e Valdisieve, del Comune di Reggello e del Comitato UISP di Firenze, in collaborazione con il Rifugio La Foresta, Radiocrea e il Comando Unità Forestali, Ambientali e Agroalimentari dei Carabinieri (CUFA).

La principale novità dell'edizione 2026 è la Vallombrosa Hike, una camminata di 20,2 chilometri con partenza alle ore 7.30, accompagnata da una guida ambientale che porterà i partecipanti alla scoperta dei tesori naturalistici e della storia della Foresta Biogenetica di Vallombrosa, uno dei patrimoni ambientali più preziosi dell'Appennino toscano. Il percorso agonistico attraversa per circa il 95% la foresta, regalando un'esperienza immersiva tra abetine secolari e faggete fino a raggiungere i 1.400 metri di quota. Uno dei punti più spettacolari è il passaggio nei pressi delle pale eoliche, da cui lo sguardo spazia sull'Appennino e sulle vallate circostanti, offrendo scorci di grande

suggerimento che ogni anno vengono documentati dal servizio fotografico della ETS Regalami un Sorriso. Dietro una manifestazione di questo livello c'è il grande lavoro del Gruppo Podisti Resco 1909, che impiega lungo il percorso quasi 50 volontari. Un impegno che non si limita alla sicurezza e all'assistenza dei concorrenti, ma prosegue anche dopo il passaggio dell'ultimo atleta grazie al servizio scopa, incaricato di rimuovere ogni rifiuto e tutta la segnaletica temporanea, restituendo il bosco nelle stesse condizioni in cui è stato trovato.

Un'attenzione concreta verso l'ambiente che rappresenta uno dei valori distintivi della Green Run. La manifestazione ospiterà inoltre una speciale gara nella gara, riservata ai dipendenti del Gruppo Bancario ICCREA e delle banche aderenti, iniziativa coordinata dal direttore di BCC Credito Cooperativo Valdarno Fiorentino, Paolo Bracaglia. Il presidente del Gruppo Podisti Resco 1909, Fabrizio Bini, guarda con soddisfazione all'andamento delle iscrizioni, che hanno già superato quota 200 partecipanti. L'obiettivo è offrire ancora una volta una manifestazione capace di coniugare qualità organizzativa, bellezza del territorio e spirito di accoglienza, mantenendo viva anche la tradizione solidale dell'evento con un contributo destinato alla ETS Regalami un Sorriso, a sostegno delle sue attività benefiche. La Green Run Vallombrosa Trail si conferma così molto più di una gara: un'esperienza che unisce sport, rispetto per la natura e solidarietà, nel cuore di uno dei luoghi più affascinanti della Toscana.

Romagnanotizie.

Pioggia di titoli per i Master del Mystere Lugo: l'omaggio del Comune

Due titoli provinciali Uisp Over 40 e Over 50 a Bologna, un oro Over 50 e un argento Over 70 agli Europei di maxibasket svoltisi in Grecia. È questo il rilevante

bottino conquistato dagli atleti del Mystere Basket Lugo nelle recenti manifestazioni a cui hanno preso parte nel mese di giugno, a conclusione della stagione sportiva 2025/26. Conquiste che l'Amministrazione comunale di Lugo, con la sindaca Elena Zannoni e il vicesindaco con delega allo sport Luigi Pezzi, ha voluto festeggiare invitando una delegazione dell'associazione.

Il Mystere Basket Lugo nasce trent'anni fa e in questo arco di tempo ha attraversato **diverse esperienze nei campionati amatoriali**, dedicandosi negli ultimi tempi soprattutto ai tornei Uisp. Non solo Bologna: una parte del gruppo partecipa anche ai prestigiosi campionati Master, e proprio in queste settimane **cinque atleti del Mystere hanno conquistato la medaglia d'oro con la nazionale** nella categoria over 50 al campionato europeo di maxibasket 2026 disputato in Grecia. A completare il quadro delle soddisfazioni internazionali, un altro componente della squadra ha conquistato l'argento nel torneo over 70, sempre in terra ellenica nel 2026. Risultati che vanno ad arricchire un **palmares di ben 25 titoli**, tutti rigorosamente in ambito amatoriale. Un percorso partito dal fondo della classifica – il primo anno la squadra chiuse infatti al penultimo posto in un campionato Csi – e cresciuto pian piano fino ai risultati di oggi. **Oggi la squadra conta una ventina di tesserati**, per la maggior parte lughesi o lughesi d'adozione, ma anche alcuni provenienti dal comprensorio e da Faenza, Imola e Bologna.

Anima e fondatore del gruppo è Max De Giovanni, che nel tempo ha coinvolto sempre più amici partendo da pochi, semplici requisiti: «la **passione per la pallacanestro**, la capacità di dare un contributo in campo, ma soprattutto la **voglia di stare bene insieme come gruppo**».

Una Salitredici da record ad Abbadia San Salvatore: vincono Torrioni e Baretto

Sorprese sia nella gara maschile che in quella femminile, dove Marcella Municchi è arrivata seconda

Mattia Torrioni e Iris Baretto sono i vincitori della 43esima edizione della Salitredici, la corsa per eccellenza e preferita dai runners dell'Italia centrale che parte dallo stadio di Abbadia San Salvatore per arrivare alla vetta del monte Amiata: 13,200 km all'ombra dei castagni e dei faggi è la lunghezza del percorso che ogni anno sta facendo registrare numeri record di presenze, specialmente tra i camminatori. Nella corsa gli iscritti del 2026 sono stati 322 e sono arrivati al traguardo in 292 mentre alla camminata hanno preso parte 550 persone.

La camminata, si può dire che è diventata ormai una festa popolare perché sono sempre più numerose e sorridenti le persone che insieme ai familiari o agli amici arrivano con il sorriso al traguardo. Impeccabile come sempre l'organizzazione della Uisp di Abbadia San Salvatore e del suo presidente Paolo Mammolotti, coadiuvato da molti volontari e associazioni che collaborano per far funzionare al meglio questa manifestazione che ogni edizione presenta delle novità.

Quest'anno all'arrivo oltre al solito luculliano ristoro, erano presenti due fisioterapisti che hanno massaggiato con un intervallo di dieci minuti gli atleti che lo ritenevano necessario. Tornando alla gara vera e propria in campo femminile vi è stata una sorpresa

perché la vittoria è andata ad una giovane Iris Baretto dell'atletica Alessandria con il tempo di 1 ora, 9 minuti e 50 secondi, che ha battuto la campionessa di Abbadia San Salvatore, Marcella Municchi, vincitrice di ben quattro edizioni. In tutta onestà bisogna riconoscere che la Baretto potrebbe essere la figlia della Municchi e nello sport l'età conta molto pertanto si potrebbe considerare la vincitrice morale.

Hanno ben figurato anche le altre atlete della Uisp di Abbadia San Salvatore con il sesto posto di Zefi Luljeta, il 27° di Coppi Stefania ed il 37° di Matilde di Petrillo, figlia di Alberto che si aggiudicò la Salitredici nel 2008, buon sangue non mente. In campo maschile vi è stata ugualmente la novità perché a sorpresa ha vinto Mattia Torrioni della Sempredicorsa Asd di Livorno che ha fatto registrare il tempo di 57 minuti e 31 secondi battendo un ex vincitore Massimo Mei giunto al quarto posto. Questa la classifica assoluta dei primi 5 atleti maschili: 1) Torroni Mattia della Sempredicorsa Asd con il tempo di 00:57: 31; 2) Cialin Leonardo della Asd Polisportiva Chianciano Terme 00:58:32; 3) Benedic Benjamin della Asd Track & Field Master Gross 00:58:51; 4) Mei Massimo della Atletico Castello 00:59:14; 5) Di Liberto Filippo della Acsi Campidoglio Palatino 1 h: 01:39. Questa invece la classifica assoluta femminile: 1) Baretto Iris dell'Atletica Alessandria 1h: 09: 50; 2) Municchi Marcella della ASD Track & Field Master Gross 1h: 11:02; 3) Vagnoli Lucrezia della Atletica Avis Perugia 1h: 11:14; 4) Leonardi Virginia della Filirun Team Asd 1h:11:05; 5) Lanuti Asia della Gubbio runners 1h: 17: 18.

LA NAZIONE

Addio a Leonardo Tamburini, il 'Leone' di Spicchio. La comunità piange lo storico volontario

Aveva 80 anni ed era l'anima della celebre Sagra della Chiocciola. Personaggio conosciutissimo e punto di riferimento per tutto il paese, è scomparso nella giornata di martedì 21 luglio

picchio (Vinci), 22 luglio 2026 – Per tutti era 'Leone', un soprannome che gli derivava non soltanto dalla sua esuberanza, ma anche da quella voce inconfondibile che lo rendeva a tutti gli effetti un personaggio fuori dal comune. Vinci e la comunità di Spicchio sono in lutto **per la scomparsa di Leonardo Tamburini**, storico volontario che per anni è stato l'anima della Sagra della Chiocciola, uno degli appuntamenti più importanti del territorio. **Vedovo da qualche anno**, se n'è andato circondato dall'affetto dei suoi cari nella giornata di ieri, martedì 21 luglio. Aveva 80 anni.

Chi era

Leonardo Tamburini è stato uno dei personaggi **che hanno accompagnato la vita sociale di Spicchio**. Oltre al suo impegno con i volontari della Sagra della Chiocciola, è stato un grande appassionato di calcio. **La sua Spicchiese è stata per anni una delle realtà più belle, radicate e importanti di tutto il panorama del Calcio Uisp empolesse.** Era un grande tifoso dell'Empoli, **tant'è che anche il club azzurro ha voluto tributargli un post** di saluto con le condoglianze alla famiglia.

L'addio

Lo ha ricordato con un post anche il sindaco di Vinci, **Daniele Vanni**. "Con Leonardo Tamburini se ne va una colonna di Spicchio, una persona che ha fatto la storia della Sagra della Chiocciola e della Spicchiese, lasciando un segno indelebile nella vita della nostra comunità. A nome dell'Amministrazione comunale e di tutta Vinci esprimo il più sincero cordoglio ai figli Alberto e Fabio e a tutti i suoi familiari. Alla sua famiglia e a quanti gli hanno voluto bene va il nostro abbraccio più sincero. Ciao Leone".

Messaggi di cordoglio anche dal senatore, **ed ex primo cittadino di Vinci, Dario Parrini**. "Ciao Leone amico mio. Hai portato passione e una contagiosa e sana allegria

in tanti luoghi, dalla Spicchiese alla Sagra della Chiocciola fino alla Casa del Popolo teatro di partite a carte quotidiane, animate discussioni e cene sociali indimenticabili. Ci mancherai”.



Centro di medicina

Dallo sport alla solidarietà: la Short Trail al Tramonto dona 3.000 euro alle associazioni di Bagno a Ripoli

La Short Trail al Tramonto 2026 conferma il suo valore come progetto capace di unire sport, salute, territorio e solidarietà.

La [Short Trail al Tramonto 2026](#) conferma il suo valore come progetto capace di unire **sport, salute, territorio e solidarietà**. A poche settimane dalla manifestazione organizzata lo scorso 30 giugno a Bagno a Ripoli dall'ASD Polisportiva Oltrarno in collaborazione con **Centro di medicina Firenze Blue Clinic**, è stato raggiunto un importante risultato: la consegna di un **contributo solidale complessivo di 3.000 euro** destinato a **tre associazioni del territorio**.

L'assegno è stato consegnato nella Sala del Consiglio del Comune di Bagno a Ripoli alla presenza del **Sindaco Francesco Pignotti** e dei rappresentanti di **Un Petalo per Margherita**, **Un Sorriso per Francesco** e **Gli Amici del Cipo**, realtà impegnate quotidianamente a sostegno della comunità.

Un ruolo fondamentale è stato svolto dalle aziende e realtà del territorio che hanno creduto nel valore dell'iniziativa: ITF Srl, Travelli Srl, Luigi Citerinesi S.r.l., Regalami un Sorriso ETS e Nencini, insieme a Centro di medicina Firenze Blue Clinic, UISP Comitato di Firenze e Villa Jole. Il contributo di questi partner, unito al supporto delle istituzioni patrocinatori – Comune di Bagno a Ripoli, Città Metropolitana di Firenze e Regione Toscana – ha permesso di trasformare la manifestazione sportiva in un concreto progetto di solidarietà.

«La Short Trail al Tramonto è nata come un evento sportivo, ma oggi rappresenta soprattutto un progetto che unisce persone, aziende e associazioni attorno a un obiettivo comune. I risultati raggiunti quest'anno dimostrano che la collaborazione tra il territorio e il mondo dello sport può

*generare un impatto concreto per la comunità», ha commentato **Niccolò Sborgi**, presidente di **Centro di medicina Firenze Blue Clinic**.*

Conclusa con successo l'edizione 2026, la Short Trail al Tramonto guarda già al futuro con l'obiettivo di ampliare ulteriormente la rete di partecipazione e solidarietà, coinvolgendo nuovi sostenitori e portando avanti un modello che mette insieme sport, prevenzione e impegno sociale.

CESENATODAY

Quartieri, al Valle Savio partecipazione e memoria: nasce 'Tessiture' che unisce frazioni e cittadini

La presidente del quartiere Rachele Righi: "Con questa progettualità biennale rivolgiamo lo sguardo al futuro del nostro territorio"

Un percorso condiviso per rafforzare il senso di appartenenza, valorizzare le tradizioni locali e costruire nuove relazioni tra cittadini di tutte le età. È questo l'obiettivo di 'Tessiture – Talenti, memorie e cammini per abitare Valle Savio', il Progetto di Comunità dedicato al Quartiere Valle Savio, presentato e sottoscritto mercoledì 15 luglio al nuovo giardino urbano Ex.tra Arrigoni, luogo simbolo di rigenerazione urbana e rinascita della città.

L'iniziativa rientra nel percorso dei Progetti di Comunità, una delle principali novità introdotte dal nuovo Regolamento dei Quartieri del Comune di Cesena. Nella stessa giornata sono stati sottoscritti i patti relativi a tutti i dodici quartieri cittadini, con l'obiettivo di rendere stabile la collaborazione tra Comune, Consigli di Quartiere e Terzo Settore nella progettazione di interventi dedicati alle comunità locali.

"Con questo progetto di comunità – commenta la presidente Rachele Righi – vogliamo dare una risposta concreta al bisogno di vicinanza e di partecipazione che sale dai nostri territori. La nostra forza risiede nella capacità di fare rete, di tessere relazioni: ci teniamo che sia un cammino

condiviso, in cui ogni singolo cittadino, con il proprio talento e la propria passione, possa mettersi al servizio degli altri. Il quartiere Valle Savio è ricco di storie, tradizioni e bellezze, ma lo è soprattutto grazie allo straordinario tessuto di associazioni e realtà locali che ogni giorno lo animano e lo custodiscono. Questa iniziativa intende valorizzare al massimo tale ricchezza, unendo le nostre frazioni in un unico, grande racconto intergenerazionale. La bellezza di questo percorso sta anche nel suo sguardo al futuro. Non si tratta di un evento passeggero destinato a concludersi, ma di un cammino che lascerà un dono permanente alla comunità: una mappa interattiva e digitale del nostro territorio. Sarà un patrimonio vivo di luoghi, relazioni e ricordi, costruito passo dopo passo dai cittadini, che rimarrà a disposizione di tutti. È il nostro modo per coltivare, insieme, un senso sempre più profondo di accoglienza e di appartenenza”.

Il progetto, che interesserà anche le frazioni di Roversano, San Mamante, Tessello, Santa Lucia, San Carlo e San Vittore, sarà coordinato da Educare Cnis Cesena, soggetto capofila, insieme a un partenariato composto da tredici realtà associative: Apeiron, Limo, Progetto 11, Impatto-D, Aidoru, Anziani al Centro, Cooperativa Amicizia San Vittore, Parrocchia San Carlo, **Uisp Forlì-Cesena**, Polisportiva San Carlo, Associazione Terre Centuriate Cesenati e Orme di Zolfo.

Il programma si svilupperà lungo due linee di intervento. La prima, ‘Talento e Passione’, proporrà laboratori creativi, educativi ed espressivi dedicati, tra gli altri temi, alla Comunicazione Non Violenta, all'educazione affettiva e ambientale, con l'intento di valorizzare le competenze personali come risorsa per la comunità. La seconda, ‘La Mappa del territorio’, accompagnerà i cittadini in passeggiate e cammini tematici per raccogliere testimonianze, fotografie, ricordi e tradizioni che confluiranno nella realizzazione di una mappa digitale interattiva del quartiere. Le attività prenderanno il via nella seconda metà dell'anno con una call pubblica per raccogliere talenti e disponibilità dei cittadini. Nel 2027 il progetto entrerà nella sua fase di consolidamento con nuovi laboratori, tra cui quelli di uncinetto di comunità come occasione di incontro intergenerazionale, oltre a biciclettate d'epoca, escursioni culturali, camminate teatrali e itinerari in dialetto dedicati alla scoperta della centuriazione romana.

Sport, approvati i progetti vincitori del bando per gli over 65. Vicepresidente Ferro: “Promuoviamo la cultura del movimento a ogni età”

Regione Liguria conferma il proprio impegno nella promozione dell'attività fisica tra gli over 65 con l'approvazione dei progetti vincitori del bando da 90mila euro dedicato alla terza età. L'iniziativa, rivolta agli Enti di Promozione Sportiva operanti sul territorio ligure, giunge alla sua seconda edizione dopo i risultati positivi registrati nel 2025.

“Con questo bando continuiamo a investire nello sport come strumento di prevenzione, benessere e inclusione sociale – dichiara il vicepresidente regionale con delega allo Sport Simona Ferro –. Il nostro obiettivo è diffondere una vera cultura del movimento in ogni fase della vita, abbattendo le barriere, sia fisiche sia psicologiche, che ancora limitano la partecipazione di molti cittadini over 65. Vogliamo una Liguria sempre più attiva, sana e inclusiva, in cui nessuno venga lasciato indietro”.

Rispetto alla precedente edizione, che aveva visto il finanziamento di quattro progetti, quest'anno le iniziative selezionate salgono a cinque. Si tratta di: “Liguria In Movimento” del Centro Nazionale Sportivo Libertas; “Silver Fit Plus 2.0 – Allenarsi alla longevità” del Centro Sportivo Italiano; “Liguria Attiva 65+” del Centro Sportivo Educativo Nazionale Liguria; **“Sportivi sempre! 65+ in movimento” di Uisp Liguria**; “Insieme in Movimento: AttivaMente per la 3ª età” di Endas Liguria.

Le attività prenderanno il via nelle prossime settimane e coinvolgeranno l'intero territorio regionale. Il programma prevede un'offerta completamente gratuita che

comprende corsi di attività motoria, lezioni di ballo, incontri informativi con nutrizionisti e dietologi, in presenza e anche online, e camminate guidate all'aria aperta.

L'obiettivo è favorire il benessere psicofisico degli anziani, contrastare la sedentarietà e promuovere occasioni di socializzazione e condivisione, contribuendo così a un invecchiamento sempre più attivo, sano e consapevole.



Short Trail al Tramonto, consegnati 3mila euro alle associazioni: “Il traguardo più bello è la solidarietà”

La cerimonia nella sala del Consiglio comunale di Bagno a Ripoli. Le risorse raccolte con l'edizione 2026 vanno a tre realtà impegnate nel sostegno di Margherita, Francesco e il Cipo

I chilometri percorsi sui sentieri si sono trasformati in un aiuto concreto per il territorio. Martedì, nel Municipio di Bagno a Ripoli, si è svolta la consegna dell'assegno da 3.000 euro raccolti grazie alla Short Trail al Tramonto 2026 ([vedi articolo](#)), alla presenza del sindaco Francesco Pignotti.

Il ricavato della manifestazione è stato destinato a tre associazioni che operano nel sociale: Un Petalo per Margherita Onlus, Un Sorriso per Francesco e Amici del CIPO APS.

La consegna dell'assegno rappresenta il momento conclusivo dell'ottava edizione della corsa, ma anche quello più significativo. Gli organizzatori hanno infatti voluto sottolineare come il risultato sia stato possibile grazie all'impegno condiviso di tanti protagonisti: dalla Podistica Oltrarno ai runner che hanno preso parte alla gara, passando per i volontari, gli sponsor e i partner della manifestazione.

Un ringraziamento speciale è stato rivolto a Villa Jole, ITF Srl, Travelli Srl, Luigi Citerinesi S.r.l., Regalami un Sorriso ETS, Nencini Sport e **UISP Comitato di Firenze**, che hanno contribuito alla riuscita dell'evento.

«Questo è il risultato più bello della nostra manifestazione», hanno commentato gli organizzatori, già proiettati verso il futuro. L'obiettivo per il 2027, quando si correrà la nona edizione della Short Trail al Tramonto, sarà coinvolgere un numero ancora maggiore di partecipanti e aziende, affinché lo sport possa diventare uno strumento ancora più efficace di sostegno alla comunità.

Perché il vero traguardo, in fondo, non è quello tagliato sotto lo striscione d'arrivo, ma quello raggiunto insieme quando una corsa riesce a trasformarsi in un gesto concreto di solidarietà.